



Osteria Da Sori in piazza Leopardi (La Casana 2-1992)

VINO, OSTI E BEVITORI NELL'ALBARO TRA SETTECENTO E OTTOCENTO

di Alessandro Pellerano

Sfogliando vecchie carte ingiallite dal tempo, numerose volte mi sono trovato a leggere elenchi di nomi e di professioni: si può facilmente pensare che possa essere un noioso passatempo, in effetti se non si entra con la mente e col cuore in quel mondo oramai lontano è meglio lasciar perdere. Se invece si scava un pochino in quei nomi ci si rende conto che sono state persone in carne e ossa con le loro debolezze ed i loro valori e allora si apre tutto un altro mondo.

Nell'Albaro tra la fine del Settecento e primi anni dell'Ottocento pochi, pochissimi erano i benestanti. I ricchi venivano "in villa" per svago, preferibilmente in autunno, così da unire al divertente l'utile, ovvero il controllo degli amministratori e dei *manenti* durante la raccolta delle uve e delle olive.

A parte questa esigua minoranza di fortunati, la grande massa degli abitanti erano lavoratori della terra: contadini, ortolani, braccianti, *manenti* e conduttori di ville. Intendiamoci, non si tratta di grandi numeri, i centri come Foce, San Francesco, Boccadasse erano abitati da qualche centi-

naio di persone. Certo qualche famiglia viveva in casolari sparsi nella campagna oppure riunita in piccolissimi borghi ma nell'insieme erano poche migliaia di persone.¹

I luoghi di incontro non erano molti: la farmacia, poche sedie riservatissime, la barberia per chi poteva permettersela, e la "democratica" osteria per tutti gli altri.

Il ballo e l'osteria erano gli unici divertimenti alla portata della povera gente. Grande folla partecipava alle sagre, ai mercati, alle feste religiose o profane, ma... prima o poi per "santificare" la giornata almeno qualche *gotto* ci voleva. Quindi tutti all'*ostàia*, bianco o rosso secondo i gusti, non c'era altra scelta e per la verità nemmeno altra richiesta.

Praticamente ogni villa aveva la parte "vineata". Addirittura troviamo i filari sul Prato di Santa Maria, l'odierna Piazza Leopardi.

Nel nome del Signore Idio Sempre Sia. L'Ill.mo Sig.r Cavagliere Urbano Saluzzo del fu Ill.mo Sig.r Bartolomeo ha venduto, e vende à Gian Batta Tagliafico q. Simone padre ed a Simone Tagliafico di esso figlio per il spatio